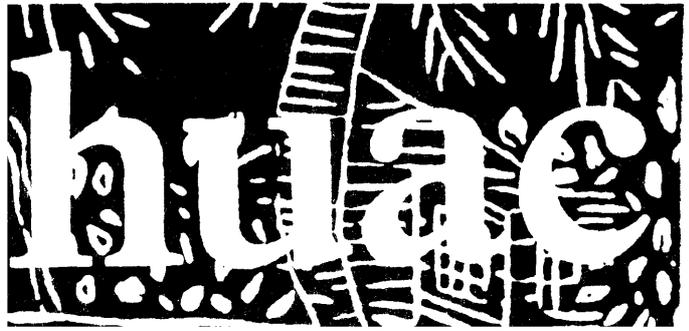


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -
Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Marco Consolo, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi, Dino Verderio.

N. 135 - GENNAIO - MARZO 2015 - NUOVA SERIE

Centenario della morte di Rubén Darío



Lo stato del Nicaragua onorerà Rubén Darío nel centenario della sua morte

*Félix Rubén García Sarmiento, meglio conosciuto con lo pseudonimo **Rubén Darío** è stato un poeta, giornalista e diplomatico che ha dato un grande contributo al rinnovamento della poesia latino-americana.*

Managua - Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha decretato di dedicare tutto il lavoro dello Stato nel 2016 in onore del Padre del Modernismo, Rubén Darío, nella commemorazione quest'anno del centenario della sua morte, ha informato una fonte ufficiale.

Nel decreto, letto dalla coordinatrice del Consiglio di Comunicazione e Cittadinanza, Rosario Murillo, nel suo abituale intervento alla televi-

sione locale, il presidente proclama il 2016 "l'anno per celebrare Darío, nel "Sole che illumina le Nuove Vittorie".
Come parte dell'omaggio, tutte le istituzioni realizzeranno il loro lavoro ispirandosi alla parola e all'Alba d'Oro di Rubén".
"Frase e immagini che riflettono la sua grandezza guideranno gli ambiti più differenti e gli spazi propri dello Stato", si segnala nel documento, aggiungendo che "il sistema educativo studierà il poeta nel suo primordiale e spirituale legato, che fa più grande l'anima nicaraguense". Inoltre i rappresentanti del Governo all'estero realizzeranno incontri per tutto l'anno, per onorarlo, le amministrazioni locali programmeranno attività sulla sua opera che ha marcato il prima e il dopo nella letteratura ispanoamericana.

Le feste nazio-

nali avranno il loro contenuto e nello stesso tempo, sostiene il decreto presidenziale, celebreranno l'autore di "Azul y Prosas profanas", come massimo patrimonio artistico e culturale del paese.

L'Ordine dell'Indipendenza Culturale che porta il suo nome sarà assegnato ai migliori esponenti del talento, l'intelligenza, la creatività e le realizzazioni in tutti i campi dell'operato umano.

"Onoriamo Rubén nella sua precisa dimensione di cittadino nicaraguense e universale, di Nuestra America, cioè latinoamericano, ed europeo, che sognava la Patria Grande, colta, coltivata, ricca di tradizioni nella luce, nel vigore e con tutta l'allegria del suo popolo.

Il Principe delle Lettere Spagnole nacque il 18 gennaio del 1867 e morì il 6 febbraio del 1916, lasciando un trascendentale legato al suo popolo, all'America Latina e al mondo.

Lianet Arias Sosa - da "Granma".

Associazione Italia Nicaragua

Rinnova la Tessera

2016

itanica.org/wordpress

coordinamento@itanica.org

Verbale Assemblea Associazione Italia – Nicaragua

La riunione si è svolta il 19 e 20 dicembre 2015 a Bologna.

Presenze: *Roma, Livorno, Milano, Aosta, Viterbo, Bologna + Giorgio Trucchi & Padova* (solo la giornata di domenica).

I lavori sono iniziati sabato con la relazione di Massimo Angelilli (AIN Roma) sul "3° Incontro Europeo della Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista" che si è tenuto, a Managua nel luglio 2015.

Si sono sottolineati i lati positivi dell'Incontro che ha consentito alla Brigata europea di vedere da vicino il lavoro che attualmente sta svolgendo il governo sandinista, di partecipare in prima persona ai festeggiamenti per l'Anniversario del 19 luglio, di constatare la forte partecipazione e presenza dei giovani. Particolarmente apprezzato l'intervento conclusivo di Daniel Ortega.

Il documento finale, estremamente lungo, ha avuto al centro inevitabilmente la questione della costruzione del Canale Interoceanico, visto come modello di sviluppo per combattere la povertà interna.

Oltre il tema dell'impatto ambientale che però è trasformato dalla destranicaraguenese in una questione essenzialmente ideologica per attaccare il governo.

Infine si è deciso che il prossimo Incontro Europeo (4) della Solidarietà con la R.P.S. si terrà nel mese di 20 e 21 maggio 2016 a Stoccolma, preceduto da una riunione preparatoria nei giorni 30 e 31 gennaio.

In entrambi le iniziative parteciperà lo stesso Massimo Angelilli, del circolo di Roma. Nel dibattito che è seguito tra i presenti, si sono sottolineati alcuni limiti e perplessità rispetto al Comité Europeo de Solidarida con R.P.S.; ad iniziare dalla poca incisività politica (in particolare nei confronti della manipolazione dell'informazione europea che si accanisce contro i governi "progressisti" dell'America latina), gli stessi documenti finali sembrano caratterizzarsi come semplici dichiarazioni di principi. Un ruolo invece positivo che svolge certamente il Comitato Europeo, è in chiave interna contribuendo a dare un'immagine di un Nicaragua non isolato (sotto attacco mediatico) e che gode di sostegno e di un'attenzione internazionale.

Particolarmente interessante è stata l'analisi, fatta da Giorgio Trucchi, sul Nicaragua & Centro America, a partire dal riposizionamento degli Stati Uniti di Obama

nella regione, con il tentativo di frenare l'immigrazione, la lotta al narcotraffico, il rafforzamento degli eserciti, con conseguente militarizzazione e criminalizzazione dell'opposizione.

Chiaramente è da vedere cosa succederà con il nuovo Presidente Usa post Obama. Quanto al Nicaragua l'anno 2016 si presenta complicato, ci sono le elezioni con un'opposizione interna priva di contenuti e di programma politico, c'è la nuova situazione in Venezuela e Argentina con il ritorno al potere delle destre che indebolisce l'Alba, oltre che i rapporti bilaterali con il Nicaragua stesso. Tutto questo richiede inevitabilmente al governo Ortega un cambio di modello ed un adeguamento alla nuova situazione.

Si è concordata all'unanimità la conclusione dell'esperienza del Coordinamento con la sostituzione di un gruppo diretto tra i Circoli (Milano, Bologna, Livorno, Aosta, Padova, Roma e Viterbo) mediante l'attivazione di una casella postale nazionale: itanica@googlegroups.com

Il Circolo di Milano continuerà a fare da referente per l'informazione di carattere generale, referente per i singoli iscritti laddove non vi è una sede o gruppo dell'associazione, la redazione di Nicarahuac che passa al solo formato online, nonché riferimento dell'archivio-storico. Ogni Circolo conserva l'intera quota versata per il tesseramento.

Su sollecitazione di Federica il contributo alla redazione per il sito è esteso a tutti gli interessati, con invio diretto dei materiali a Toni per pubblicazione e senza più precedente vaglio/mediazione di Federica stessa e tempistica fissata. Ove necessario chi segnala può chiedere la collaborazione dei traduttori.

Estremo tentativo di organizzazione di un evento a partecipazione collettiva dell'Associazione e aperto verso l'esterno: giornata/seminario sul TTIP visto alla luce dei precedenti trattati che hanno coinvolto con diversi schieramenti l'America Latina. Ipotesi: fine aprile – sede Roma.

Decennale scomparsa del compagno Cesare Ciacci: Marcello e Giulio valuteranno la modalità di adesione a quanto eventualmente organizzato a Rimini e/o altri momenti dedicati.

Breve esposizione di Massimo sulle attività

dell'Istituto de Arte Popular di Esteli fondato e diretto dall'artista Roberto Loaisiga; proposta di un futuribile appoggio e interscambio. Al momento interesse da parte del circolo di Roma.

Aggiornamento sul progresso del progetto IRC sostenuto da AIN Livorno, con decisivo coinvolgimento del MINSa.

Si condivide di destinare i fondi ricevuti dal Comune di La Spezia e del gruppo Progetto Luciano di Verona al progetto "La Mascota" Ospedale Pediatrico di Managua

Proposta di coinvolgimento ufficiale di Giampaolo Rocchi, ormai da anni collocato in Nicaragua, nella presenza in loco dell'Associazione: partecipazione a eventi di interesse politico e sociale, accoglienza e orientamento di singoli e gruppi in viaggio di conoscenza, contributo all'informazione diretta dal paese.

Alle ore 18,30 di sabato c'è stata la cerimonia in ricordo del compagno Beppe Bellini di Bologna con letture di poesie da parte di Claudia Ferreyra. La compagna Rosi di Bologna si attiverà per la realizzazione un piccolo progetto a Puerto Cabezas in memoria di Beppe.

Un ringraziamento speciale per l'accoglienza dei compagni di Bologna, culminata in una cena che ha scaldato i cuori.

Inoltre il 30 gennaio 2016, a Stoccolma, ha avuto luogo la riunione del coordinamento del Comité Europeo de Solidaridad con la RPS. All'odg alcuni temi riguardanti l'attività del comité stesso, valutazione del III Encuentro che si è svolto a Managua, organizzazione del IV Encuentro. Quest'ultimo, come deciso nella plenaria del luglio 2015 in Nicaragua, si celebrerà il 20-21 e 22 maggio a Stoccolma, per l'appunto.

Sarà intitolato a Rubén Darío, in occasione del centenario della sua morte.

Comitati e associazioni di solidarietà internazionale attivi in Svezia, stanno già iniziando l'opera di divulgazione e informazione sul prossimo appuntamento di maggio. A loro spetterà inoltre la organizzazione della Brigada europea.

Le premesse per una buona riuscita dell'evento sembrano esserci tutte, toccherà poi alle realtà facenti parte del Comité Europeo dare il massimo sostegno e quanto più possibile impegno affinché tali premesse vengano concretizzate.

Associazione Italia Nicaragua

"Freedom House" non ce la farà con il Nicaragua

Prove di destabilizzazione pre elettorale



da NicaLeaks

Freedom House è una di quelle organizzazioni che si erogano a paladine dei diritti umani, ma che l'estrema destra nordamericana, ben inserita nelle strutture di governo, usa per dare un tocco di democraticità a enormi atrocità.

Nel 1982 gli osservatori di Freedom House avevano descritto come "ammirevoli" le elezioni in El Salvador e questo nonostante le numerose testimonianze sulle violazioni dei diritti umani avvenute in quel periodo. La sfacciataggine dell'organizzazione, a cui appartiene Carlos Ponce, fu tale che quando l'amministrazione Reagan già non poté evitare che vari media denunciassero l'assassinio di civili da parte dell'esercito, Freedom House intervenne a denunciare il "poco equilibrio" dell'informazione su El Salvador.

Tale manipolazione aveva l'obiettivo di proteggere il governo statunitense dalle forti critiche, che gli piovevano addosso per l'aperto sostegno offerto al regime salvadoregno.

Freedom House prese inoltre parte alla campagna a favore del partito di estrema destra Arena, che partecipò alla famigerata Lega anticomunista ed è segnalata per essere tra i principali responsabili di numerosi massacri e dell'omicidio di Monsignor Óscar Arnulfo Romero. Oggi Freedom House non è cambiata

molto.

Il suo presidente, Carlos Ponce, si lamenta ora di fronte ai media della destra nicaraguense, in particolare La Prensa e Confidencial, entrambi della famiglia Chamorro, che la notte del 2 febbraio, mentre s'accingeva a entrare nel Paese, i corpi di sicurezza

dell'aeroporto internazionale di Managua l'hanno fermato e gli hanno impedito l'accesso per "motivi amministrativi".

Con l'arroganza che caratterizza molti cittadini dell'Impero, ha poi confessato di avere preteso che gli spiegassero quei fossero questi motivi "ma non ho avuto risposta". La Prensa racconta poi che agenti lo avrebbero accompagnato in un hotel nelle vicinanze dell'aeroporto "perché dovevano fumigare". Il giorno dopo è stato obbligato a prendere un volo per gli Stati Uniti.

Ingerenza

L'ultima grande impresa di Freedom House è avvenuta in Venezuela, dove si ricordano bene come questa Ong abbia agito come alleata della Cia nel suo instancabile lavoro per rovesciare governi che non si allineano con la politica degli Stati Uniti.

Nonostante i fallimenti dell'opposizione, Freedom House ha continuato a coadiuvare operazioni psicologiche, dirette da Washington contro il Venezuela e altri governi latinoamericani.

L'ingerenza non è nuova in Venezuela. Durante il colpo di Stato del 2002, l'organizzazione statunitense aveva ammesso: "abbiamo lavorato con chi cerca di frenare la conduzione autoritaria del governo Chávez".

La principale esponente di Freedom

House per l'America Latina, Viviana Giacaman, si occupa di Venezuela e svolge la funzione di consulente dell'opposizione per progettare la destabilizzazione e la sovversione nei Paesi dell'Alba.

"Dopo il fallimento di Henrique Capriles Radonsky, Freedom House ha continuato con le stesse strategie obsolete adottate a Panama, in Nicaragua, Ecuador ed El Salvador", ha scritto nel 2012 Álvaro Verzi Rangel, ricercatore dell'Osservatorio per la comunicazione e la democrazia.

Freedom House ha cospirato apertamente durante varie elezioni in Venezuela ed ora ha pensato bene di fare lo stesso in Nicaragua, dove in novembre si svolgeranno le elezioni presidenziali.

In Venezuela ha operato con il sostegno di media internazionali per creare disinformazione e fare credere che il candidato dell'opposizione stesse vincendo le elezioni. Parallelamente avevano istruito gruppi di studenti di destra -Voto Joven, Defiende tu Voto e Manos Blancas- per organizzare proteste ed atti di violenza per le strade.

Intanto, Giacaman si manteneva in stretto contatto con l'ambasciata statunitense a Caracas, i vertici di Freedom House a Washington, il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca. Si aspettava solo il momento adatto per diffondere una dichiarazione pubblica del presidente Obama, con la quale si sarebbe riconosciuta la vittoria di Capriles. Un primo passo per preparare uno scenario di sovversione e guerra, proprio come in Libia e Siria.

Con questi precedenti non sorprende quindi che Carlos Ponce sia stato inviato come avanguardia – facendo uso dell'immagine dell'organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani – per denigrare il governo sandinista del presidente Ortega in un anno elettorale, coadiuvato da varie Ong nazionali e da mezzi d'informazione legati all'opposizione.

Incontro con Padre Miguel D'Escoto

Di Dino Verderio

Padre Miguel d'Escoto Brockmann, 84 anni il 5 febbraio 2016, sacerdote, è stato missionario in Cile. ?Ministro degli Esteri del Nicaragua dal 1979 al 1990. ?Presidente della 63° Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 2008/2009. Presidente del capitolo nicaraguense della Rete in difesa dell'Umanità. Editore della Speranza con l'Ong CECHAN. Assessore per la politica estera del Presidente Daniel Ortega. Master di giornalismo alla prestigiosa facoltà di Columbia (Istituto Pulitzer).

Come Ministro degli Esteri, d'Escoto ha portato il Nicaragua ad essere il primo stato ad accusare e portare gli Stati Uniti davanti alla Corte Internazionale di Giustizia del Aja, con una documentazione sull'aggressione Usa al Nicaragua ottenendo la condanna totale dei nordamericani più illustre della storia mondiale. Come Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha storicamente promosso lo sforzo più importante per democratizzare l'ONU e riposizionare l'Assemblea per rispondere praticamente alla crisi e alla prepotenza finanziario-economica mondiale. Cambiare la regola troglodita del veto che hanno i 5 paesi del Consiglio di Sicurezza Onu. Denunciare gli attacchi indiscriminati di Israele alla Palestina e definire il diritto della Palestina di essere stato. Sostituire il dollaro come moneta internazionale per le transazioni. Ristabilire l'ordine costituito in Honduras, dopo il golpe contro il Presidente Zelaya.

Ex Direttore della Comm. di Comunicazione Sociale dell'ordine di Maryknoll a cui appartiene come sacerdote. Ha fondato "Orbis Books" nel 1970, una casa editrice specializzata in opere sulla spiritualità, teologia della liberazione e temi di attualità internazionale.

Ha fondato il Centro di spiritualità, cultura, storia, antropologia, archeologia e arte nicaraguense, CECHAN. Nella sua vita ha conosciuto oltre un centinaio di presidenti, diversi Papi, ministri e personalità di vari paesi e culture del mondo.

Incontro? Il nostro incontro di visita nazionale e internazionale parte da questo quadro.

Gli occhi di Padre Miguel s'illuminano quando comincia a spiegare che Papa Giovanni aveva aperto le porte della Chiesa al mondo con il Concilio Ecumenico Vaticano II. Era l'11 ottobre 1962. Quelle porte, dice d'Escoto sono state richiuse da Papa Giovanni Paolo II. L'avvento di Papa Francesco non era nell'ordine delle cose, ma credo sia stato un "golpe" dello Spirito Santo, una benedizione di Dio. Quelle porte si sono non aperte, ma spalancate. Dentro la chiesa è iniziata un'opera di pulizia, di trasparenza, di amore. La chiesa cerca di tornare alle sue origini, la chiesa per i poveri. Non è un caso che Bergoglio abbia scelto il nome Francesco. Nella sua enciclica Laudato Si, chiama l'attenzione del mondo intero. Il tema è quello della creazione con Umanità e Natura. La chiesa di Papa Francesco, continua Padre Miguel, non condanna, non divide tra buoni e cattivi, percorre la strada dell'amore universale per creare condizioni di pace, si dichiara in modo netto contro le guerre, ascolta gli atei, rivaluta e dà speranza alla donna, individua il sistema capitalista come responsabile del disastro del cambio climatico, del sistema finanziario corrotto ed escludente.

Durante l'incontro/intervista tocchiamo diversi temi.

D: Come vedi la situazione umana ed ecologica attuale?

R: Tutti, senza esclusione, siamo responsabili dello stato degenerato del mondo, alcuni più di altri, a nulla serve discutere sulle percentuali di responsabilità, bisogna agire per salvare la natura e l'umanità.

D: La pace nel mondo dipende dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU?

R: La pace e la sicurezza non possono essere gestiti dal Consiglio di Sicurezza, obsoleto e fuori dalla realtà. Bisogna cambiare e democratizzare ONU e Consiglio di Sicurezza per creare un vero percorso di pace.

D: Padre Miguel, c'è un paese che ti

ha colpito per l'impossibilità di trovare soluzioni?

R: Sì la Palestina, mi ha causato molta tristezza durante la mia Presidenza alla Assemblea delle Nazioni Unite. Una questione politica e di diritti umani non risolti. Sono sempre mancati i compromessi giusti e questo anche per la storica mancanza di unità delle fazioni palestinesi, soprattutto tra Hamas e Al Fatah.

D: L'esperienza alle Nazioni Unite cosa ti ha lasciato?

R: Ho imparato che abbiamo bisogno imperiosamente dell'ONU, però con nazioni unite e non nazioni sottomesse.

D: L'America Latina ha sempre vissuto anni di sottomissione, adesso è diverso?

R: Il continente latino e centroamericano ha il record dei colpi di stato nel mondo, adesso le cose sono cambiate, ma il pericolo è sempre latente, se dovesse venire meno l'unità che si è formata con Celac, Unasur, Alba.

D: Il mondo vive dentro le guerre e l'umanità si abitua a vederle come spettacoli violenti televisivi, c'è assuefazione?

R: C'è bisogno di un'informazione costante democratica a qualsiasi livello, alle guerre bisogna rispondere con la non violenza di massa. Io non perdo la speranza nell'umanità e nemmeno nel cambiamento possibile delle nazioni, se non fossi così, darei ragione a chi crede solo nella guerra e violenza.

La mia presidenza all'ONU era nel concetto di riconciliazione, credo che dobbiamo tutti essere più attivi, uniti, concreti nell'elaborazione di programmi fattibili, dobbiamo tornare a far credere all'umanità che un altro mondo è possibile, che il pianeta ha bisogno di noi e noi di lui. Dobbiamo saper usare tutti i mezzi a nostra disposizione e difendere le conquiste democratiche e popolari. Dobbiamo far vivere il giusto desiderio di un mondo più umano. ?Dobbiamo credere nello spirito che libera.

Nicaragua, Gennaio 2016

Venezuela: emendamento "Maduro" o la frode costituzionale

di Alejandro Fierro

La destra venezuelana ha già presentato un progetto di modifica costituzionale per abbreviare il mandato presidenziale da sei a quattro anni. L'obiettivo, hanno ribadito molti leaders dell'opposizione, a partire dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, Henry Ramos Allup, è sfrattare Maduro dalla presidenza della Repubblica. L'opposizione ha optato per questo meccanismo, piuttosto che ricorrere al referendum revocatorio, poiché la ritiene una procedura più efficiente e con meno complicazioni burocratiche. Basterebbe che un terzo dei deputati presentasse la modifica. Questa sarebbe discussa come una legge normale: due discussioni con la votazione, con successiva approvazione da parte di una maggioranza semplice. La modifica sarebbe poi trasmessa al Consiglio Nazionale Elettorale, che nei successivi trenta giorni dal ricevimento dovrebbe tenere un referendum. Con la eventuale approvazione del referendum popolare, Nicolás Maduro vedrebbe ridotto il suo mandato fino ad aprile del 2017. Tuttavia, il ricorso alla modifica costituzionale per estromettere Maduro è notoriamente una frode legale. La Costituzione venezuelana, all'articolo 72, chiarisce che il referendum è l'unico meccanismo legittimo per revocare una carica pubblica, tra cui quella del presidente (si noti che il Venezuela è l'unico paese al mondo dove si può respingere il capo dello Stato con un referendum popolare, un esempio di iper-democrazia che confuta qualsiasi accusa di autoritarismo). Tutto lo spirito che permea questo articolo è che ciò che il popolo ha eletto, solo il popolo lo può respingere. Le modifiche non possono essere utilizzate per le congiunture, i casi specifici o persone fisiche. Non ci può essere un "emendamento Maduro" esplicitamente progettato per estromettere l'attuale Presidente in carica. L'opposizione non può negare che la sua iniziativa si rivolge specificamente a Maduro. L'emeroteca è

piena di dichiarazioni dei suoi leaders a questo proposito, alcuni di loro lo hanno dichiarato anche in Parlamento. Persino lo stesso testo del progetto, anche se non cita esplicitamente il capo dello Stato, fa riferimento alla situazione: "L'attuale mandato presidenziale di sei anni con possibilità di rielezione è un periodo troppo lungo per un regime presidenziale con carenze istituzionali come quello del Venezuela e minaccia di ritardare pericolosamente le modifiche necessarie per ri-legittimare il potere politico, per questo è indispensabile ridurre il periodo a quattro anni anche per rendere possibile una soluzione democratica ed elettorale alla crisi attuale". La Camera costituzionale della Corte Suprema di Giustizia dovrebbe rifiutare la proposta di realizzare una evidente manipolazione della figura della modifica. Potrebbe anche accettare la riduzione del mandato presidenziale, ma dalla prossima elezione, lasciando che Maduro termini il suo mandato. Quindi in questo modo, qualsiasi tipo di sospetto si eviterebbe sul vero intento della modifica e, soprattutto, il mantenimento della condizione temporale – sei anni di Presidenza – per il quale il popolo è andato a votare nel mese di aprile 2013, verrà garantito. Ci sono molti altri elementi che supportano la tesi dell'incostituzionalità del disegno di legge. Nel 1999 nei dibattiti costituzionali è stato stabilito che il modo per risolvere la crisi politica in Venezuela sarebbe passato attraverso il referendum. Ciò si riscontra nei resoconti delle sessioni. L'opposizione ha affermato in molte occasioni che il Venezuela è impantanato in una crisi politica. Pertanto, se si vuole essere coerenti con ciò che si afferma si dovrebbe ricorrere ad un referendum revocatorio per correggere quello che l'opposizione considera una crisi politica. Inoltre, il progetto di modifica propone una riduzione a quattro anni invece dei cinque che stabiliva la vecchia costituzione del 1961 e che la nuova costituzione elevò a sei. Nel progetto di modifica non si argomenta

questa preferenza per i quattro anni, non se ne discute, così si può ben dedurre che è motivata dal desiderio di allontanare Maduro il più presto possibile. L'adozione della modifica sarebbe un pericoloso precedente che lascerebbe il governo del paese nelle mani della attuale maggioranza parlamentare. Un'Assemblea dello stesso colore politico della Presidenza porterebbe avanti un emendamento per estenderne il mandato, mentre quando è contrario lo ridurrebbe e così via. La volontà popolare ne rimarrebbe in questo modo violata. Le pretese dell'opposizione parlamentare ricordano il colpo di stato istituzionale perpetrato dalla destra del Paraguay contro Fernando Lugo nel 2012. In quell'occasione, i deputati dell'opposizione piegarono al massimo la legge per estromettere dalla Presidenza Lugo attraverso la manipolazione della figura giuridica dell'impeachment. A tale stratagemma è stato risposto con la sospensione del paese guaraní dall'Unasur e dal Mercosur, ma quando aveva già violato la decisione del popolo sovrano a che Fernando Lugo fosse il suo presidente fino al 2013. I media agirono legittimando tale frode. I giornali sostituirono i carri armati in quello che viene chiamato un colpo di stato 2.0. In Venezuela potremmo assistere ad una versione migliorata di tale modalità. L'artiglieria comincia a prendere posizione. La notizia pubblicata venerdì, 5 febbraio, sul quotidiano spagnolo El País sotto il titolo "L'opposizione in Parlamento spingerà per la fine anticipata del governo di Maduro", ne è un buon esempio. In un testo pieno di aggettivi qualificativi e giudizi di valore senza argomenti, il giornale cerca di legittimare la defenestrazione del presidente Maduro come nel 2002 giustificò il colpo di stato contro il presidente eletto Chávez con un editoriale di sostegno che presentava un titolo davvero illuminante: "Golpe a un caudillo".

Trad. per ALBAinformazione di Ciro Brescia.

Noam Chomsky su USA - Cuba



Gli Stati Uniti stanno combattendo una guerra selvaggia contro Cuba. Perché il governo di Obama cominciò a muoversi verso la normalizzazione delle relazioni con Cuba? Qui, negli Stati Uniti, si descrive come uno sforzo nobile ed eroico per aiutare Cuba ad uscire dal suo isolamento ed unirsi alla comunità internazionale, ed avanzare verso la democrazia e la libertà. La verità è che è quasi esattamente il contrario. Sono sempre di più gli Stati Uniti a essere isolati.

A livello internazionale, gli Stati Uniti sono stati isolati per decenni. Bisogna solo osservare i voti annuali dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul blocco degli Stati Uniti: un'opposizione praticamente unanime. Durante l'ultima, gli Stati Uniti non hanno neanche ottenuto che si sommassero le isole del Pacifico. L'unico paese che si è unito agli Stati Uniti è stato Israele che, più o meno, deve farlo, e lo stesso Israele viola il blocco. Ma il fatto più significativo è l'America Latina. Nella conferenza di Cartagena, credo che nel 2012, Stati Uniti e Canada sono stati completamente isolati, principalmente sul tema di lasciare entrare Cuba all'emisfero. Ed era abbastanza chiaro che nella prossima conferenza in Panama, questo anno, se gli Stati

Uniti non fossero stati disposti ad accettare la richiesta unanime dell'emisfero di riammettere Cuba, gli stessi Stati Uniti sarebbero stati esclusi. E, in quelle condizioni, Obama ha fatto questi piccoli passi che fino ad ora si sono intrapresi? Mi rallegra che li abbia fatti, ma dobbiamo capire le ragioni che sono

abbastanza lontane dal raggiungere gli obiettivi che devono essere conquistati. Mi riferisco, in primo luogo, al Congresso, che mantiene ancora il controllo del blocco, ed al fatto che esistono ancora forti restrizioni ai viaggi di accademici cubani negli Stati Uniti, cosa che è una vergogna, ed ad altre restrizioni che devono essere eliminate. Ma è il principio di un fatto che doveva succedere. E questo è importante. Vale la pena solo pensando alla storia. Quasi immediatamente, quando Castro prese il potere, in pochi mesi, gli Stati Uniti cominciarono la guerra contro Cuba. I piani erano bombardare Cuba alla fine del 1959. In marzo del 1960, formalmente il governo di Eisenhower decise di abbattere il governo e, quando arrivò Kennedy, si intensificò il piano. In primo luogo, l'invasione di Baia dei Porci, e dopo il suo fallimento, Kennedy iniziò una gran guerra terroristica contro Cuba. Non era un tema

insignificante. In realtà, quello fu uno dei principali fattori della chiamata crisi dei missili cubani che quasi portò ad una guerra nucleare terminale. La guerra terroristica continuò dopo la crisi. Nel frattempo, il blocco si stabilizzò ed ebbe un costo enorme per Cuba? Allora, gli Stati Uniti stanno, essenzialmente, combattendo una guerra selvaggia contro Cuba dalla sua liberazione, nel 1959. Tutto ciò è in diminuzione, sostanzialmente come conseguenza della crescente indipendenza dell'America Latina che si è negata a tollerarlo. Anche questi sono passi in avanti molto importanti. E rimangono ancora molti problemi, ma non possiamo non considerare i risultati che si sono ottenuti grazie agli sforzi di indipendenza dell'America Latina durante gli ultimi quindici anni.

Noam Chomsky (cubadebate)

IV ENCUENTRO EUROPEO DE SOLIDARIDAD CON LA REVOLUCION POPULAR SANDINISTA

EN HOMENAJE A

"SI LA PATRIA ES PEQUEÑA

UNO GRANDE LA SUEÑA"

1867 - *Dwéén Dáñd* - 1916

20,21 Y 22 MAYO 2016

ESTOCOLMO, SUECIA

Dwéén Dáñd "¡Poeta de Nicaragua y el mundo!"

La primavera si tinge di autunno

di Marco Consolo

In America Latina è cambiato lo scenario politico, egemonizzato da governi progressisti da più di un decennio. Nella controffensiva in atto da tempo per riconquistare il loro "cortile di casa", alla fine dello scorso anno gli Stati Uniti hanno portato a casa risultati importanti. In Argentina la vittoria elettorale di Mauricio Macri, il "Berlusconi gaucho" figlio di un buon amico degli Agnelli e di Licio Gelli. In Venezuela la pesante sconfitta delle forze che si richiamano al socialismo nelle elezioni legislative del 6 dicembre, con la perdita della maggioranza parlamentare, ma non del governo. E in Brasile, la fase politica è caratterizzata dalla richiesta dell'opposizione di "impeachment" contro la presidente Dilma Rousseff. Inoltre, per quanto riguarda la Colombia, è in corso a Cuba il negoziato per chiudere mezzo secolo di sanguinoso conflitto (più di 220mila morti e 6 milioni di rifugiati) e raggiungere la firma di accordi di pace in questo 2016. In Argentina, la stretta vittoria (51,4%) alle urne di Macri, insediatisi lo scorso 10 dicembre, ha colto molti di sorpresa. Approfittando della "luna di miele" dei primi mesi, e della chiusura del parlamento in vacanza, Macri non ha perso tempo. Alcune delle misure prese a suon di "decreto presidenziale" hanno suscitato dure critiche e preoccupazioni per la legittimità democratica. Ad esempio la nomina di due nuovi membri della Corte suprema

di giustizia, senza passare per il voto del Senato. Una decisione che ha causato così tante resistenze da obbligare Macri a ritardarla. O la liquidazione, anch'essa con decreti esecutivi, di leggi importanti come quella sui mezzi di comunicazione, che metteva in discussione poteri forti, consolidati all'ombra della passata dittatura. Così come un attacco frontale agli organismi a difesa dei diritti umani, come le "Madres de Plaza de Mayo". Sul versante economico e sociale, l'abbassamento delle tasse ai latifondisti e ai ricchi allevatori, e la svalutazione del peso argentino, con l'inevitabile contraccolpo su prezzi e salari. A fine febbraio, con la chiusura dell'estate e il consolidamento delle politiche neo-liberiste stile anni '90, è molto probabile uno scenario di alta conflittualità sociale e di scarsa governabilità. Specie se il governo Macri continuerà ad attaccare i diritti sociali conquistati negli ultimi dodici anni, prima con Néstor Kichner e poi con Cristina Fernández de Kirchner. Un modello produttivo che ha garantito crescita e inclusione sociale all'interno e sovranità in politica estera, già sotto attacco con misure anti-popolari che a dicembre hanno provocato le prime reazioni di giudizio politico contro la presidente Dilma Rousseff è la punta dell'iceberg di una significativa crisi istituzionale. Non c'è dubbio che il 2016 sarà marcato dalle

tensioni per questa discussione, che si riapre a febbraio, e dalle accuse di corruzione a dirigenti dell'opposizione. Nonostante lo scarso successo delle mobilitazioni dello scorso dicembre contro Dilma, e la buona risposta delle manifestazioni dei movimenti sociali e sindacali a difesa del governo e contro il tentativo di "golpismo istituzionale", è difficile fare una previsione su un anno politicamente rischioso. Il governo Dilma deve fare i conti con il parlamento più conservatore dalla fine della dittatura, dove le forze progressiste sono in minoranza.

E l'opposizione cercherà di trasformare le elezioni municipali di ottobre in un plebiscito contro il governo. In una fase di stagnazione e crisi economica, i margini di manovra sono stretti per il governo della prima potenza latino-americana, che attraverso i Brics gioca un ruolo importante sullo scacchiere mondiale. I recenti tagli al bilancio hanno ridotto gli investimenti in educazione e sanità, la disoccupazione è tornata a crescere, l'inflazione supera il 10%, e c'è il rischio che i settori beneficiati dalle politiche pubbliche ritornino nei ranghi della povertà. Oltre al rallentamento dell'economia cinese che si ripercuote sul continente, ad accompagnare il ritorno delle destre c'è la firma del trattato Trans-Pacific Partnership (TPP) e il rafforzamento dell'Alleanza del Pacifico, voluti da Washington.

Il nostro omaggio a Fernando Cardenal

Il 20 febbraio 2016 è morto a Managua Fernando Cardenal, gesuita, che fece la scelta di aderire alla Rivoluzione Sandinista.

Una persona mite che venne espulso dall'Ordine perché nella Chiesa di Papa Wojtyła non c'era spazio per i sacerdoti latinoamericani impegnati nella società. E' stato Ministro dell'Istruzione nel governo Sandinista, difensore dei diritti umani e del suo popolo, promotore e leader della grande campagna di alfabetizzazione nel 1980.



Sosteniamo il progetto "La Mascota"

Il progetto per il trattamento delle leucemie infantili in Nicaragua è in corso dal 1986 presso l'Ospedale infantile Manuel de Jesus Rivera di Managua e costituisce una delle poche esperienze di cooperazione nel campo dell'oncologia pediatrica con Paesi del Sud del mondo.

Il progetto denominato "La Mascota", dal soprannome del bambino a cui è stato dedicato l'ospedale, inizialmente poneva l'attenzione sulla diagnosi e terapia della LLA (leucemia linfoblastica acuta), patologia frequente, e in un secondo tempo sulla diagnosi e terapia dei tumori solidi e di altre patologie ematologiche. Nel corso degli anni il progetto si è consolidato e sviluppato grazie alla collaborazione tra i medici della Mascota e i colleghi della Clinica pediatrica dell'Università di Milano Bicocca Ospedale San Gerardo Monza e dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzone.

La Mascota è l'unico ospedale pediatrico di riferimento di tutto il Nicaragua, motivo per cui gli organismi promotori si sono riproposti di:

- a) costruire un residence per i bambini che abitano lontano dalla capitale
- b) avviare un programma di adozione a distanza e favorire la costituzione di un'associazione di genitori

Il programma di adozioni a distanza, avviato a luglio del 1994, si propone di

garantire la continuità della cura per bambini affetti da leucemia o tumori solidi per un periodo di due anni, tempo necessario per completare la terapia a favore dei piccoli pazienti.

Fino ad oggi abbiamo potuto aiutare 1023 bambini. 252 di questi hanno concluso positivamente il trattamento. Attualmente sono inclusi nel programma circa 350 bambini.

I risultati raggiunti sono incoraggianti: hanno consentito di alleviare le difficoltà economiche delle famiglie e favorito la riduzione dell'abbandono alle cure (oggi del 5%).

Il progetto nel suo insieme ha potuto concretamente realizzarsi perché mirato nel raggiungimento degli obiettivi e grazie soprattutto al contributo di enti no-profit (primi tra tutti il Comitato Maria Letizia Verga e la Fondazione Tettamanti) e di numerose componenti della società civile.

E' possibile aderire a questo progetto sia singolarmente sia costituendo un gruppo, o di amici, colleghi o parenti, che nomini un referente unico per i rapporti con l'associazione. Si può, in-



fine, optare anche per un versamento una tantum, secondo le proprie possibilità, che contribuirà ad "adottare" il progetto nel suo insieme.

Chi volesse contribuire per il "Progetto La Mascota" le donazioni possono essere effettuate sul conto bancario dell'Associazione Italia-Nicaragua:

IBAN: IT55A055840162100000019990 - Banca Popolare di Milano, Corso di Porta Vittoria, 28

OPPURE

Al Comitato "Maria Letizia Verga" - Onlus c/c postale n° 14172209, c/c bancario: Banca Prossima IT60V0335901600100000121169

Per maggiori informazioni

Dr. Giovanni Redaelli al seguente indirizzo di posta elettronica: lamascota@hsgerardo.org, oppure telefonando al numero 339-7059740 (lunedì e mercoledì dalle 15,00 alle 18,00).

Dona il tuo 5 per mille.

Ricordati di devolverlo alle seguenti associazioni di ItaNica che sostengono progetti in Nicaragua.

Gruppo Transculturale Donna:

950.558.50.101

Circolo Viterbo:

900.682.10.567

Circolo Livorno:

921.054.40.496



Storia d'amicizia e di riscatto che si dipana

nelle atmosfere fiabesche e contraddittorie del Centroamerica, tra cascate, miniere d'oro e colorate periferie.

Autrice: Martina Dei Cas Euro 12,00

Prospettiva editrice

https://
www.facebook.com/Il-Quaderno-del-Destino-330133137177316/?ref=ts&fref=ts